# COMUNE DI COMISO

## RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



## 27 MARZO

LA SICILIA

# «Ecco come è nata la Sister Act siciliana»

## I genitori: «A casa ascoltavamo sempre Radio Maria»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Raffaella. Niente a che vedere con quella che ha il caschetto biondo. È venuta su, piuttosto, nel cuore della sicilianissima Comiso. "Lina" per gli amici. La mamma di Cristina Scuccia per il resto del mondo. O, per meglio dire, di suor Cristina Scuccia, quella giovinetta che ha scelto di sposare Dio e di vivere di pane, amore (per il prossimo) e musica.

Ieri i riflettori – ad appena una settimana dal boom mediatico del fenomeno tutto casmeneo che ha lasciato a bocca aperta tutti – erano per i genitori della suora esplosiva. In piazza Fonte Diana Lino e Gina. Il fratello Salvuccio e la fidanzata Chiara. Pure la nonna. Ma anche il sindaco Filippo Spataro e tutti gli affini, più o meno vicini, che una città di provincia riesce a stringerti attorno quando porti oltre i confini di casa tua il tuo nome e, soprattutto, il tuo talento. C'era tutto questo, nel pomeriggio, in diretta ai microfoni di Rai1, avidi di carpire i dettagli del passato di una ragazza, praticamente inaccessibile, seppur twittatissima e cliccatissima da otto giorni esatti a questa parte e da quando, cioè, ha portato la sua ruggente personalità vocale sul palco di "The Voice".

Pochi istanti in linea, in verità, per capire ciò che una manciata di minuti passati in prima serata per arrivare a casa degli italiani hanno significato per una ragazza tutta voce e grandi speranze. Ma sono bastati a mamma Lina e a papà Gino per chiarire che quella che Cristina porta avanti, nel piccolo schermo come sulle strade del mondo (e, manco a dirlo, su tutti i social media attualmente attivi) non è altro che la sua missione tutta rivolta agli altri. «Doveva andare così».

Placida e ferma la certezza nelle parole dei genitori della "Sister Act" di Sicilia. «Ha un dono – hanno commentato dal foro ragusano in coda al contributo dallo studio che ripercorreva le note di *No one* della cantante statunitense Alicia Keys proposte al pubblico appena una settimana prima da Cristina - semplicemente, lo dona». La famiglia la vede così. In casa si è molto religiosi praticamente da sempre, e i cari della giovane performer in abito talare non ne hanno fatto mistero neppure ai microfoni Rai. E la musica? Il binomio tra sentimento spirituale e passione per il bel canto nel nido degli Scuccia ha sempre trovato dimora. Lo ha ammesso ancora mamma Lina che «ascoltava sempre "Radio Maria"».

Dalle sonate della voce cristiana per eccellenza al pizzetto rude di J-Ax la strada è stata lunga, ma anche in questo caso, doveva portare da qualche parte. Ancora sul filo del fatalismo, mamma Lina e papà Gino hanno guardato alla scelta della figlia Cristina di affidare la sua crescita artistica al rapper milanese con la fiducia di chi crede che le cose accadono sempre per una ragione ben precisa.

Pochi elementi (ma buoni) per dare sollievo ad una gola riarsa di curiosità quale è quella della piazza mediatica in tutte le sue declinazioni. Passaggio, quello di ieri in tv, che ha fatto lievitare ancora di più il numero di "cinguettii" e di "likes" sulle principali piattaforme di comunicazione social che stanno dedicando in maniera quasi incessante le loro attenzioni al sorriso della ragazza. In attesa di uno squillo, quello di un ben più tradizionale telefono, che possa, finalmente, rendere reale il suo sogno nemmeno troppo intimo, e cioè quello di avere un filo diretto con il Vaticano e di poter sentire Papa Francesco parlare all'altro capo dell'apparecchio.

**Diretta tv**
Le telecamere Rai2 nel centro ragusano

**La scelta religiosa**
Mamma Raffaella: «Doveva andare così»







Nella foto in alto: la mamma e il papà di suor Cristina ai microfoni di Rai2 ieri a Comiso. Sopra, a sinistra e sotto suor Cristina Scuccia durante il suo noviziato tra i bambini delle favelas in Brasile

IL RACCONTO DELL'AMICA

# La folgorazione del musical sulla suora Rosa Roccuzzo

COMISO. «Che bello, pura energia. Canta, suor Cristina». Ci sarà un motivo se anche Alicia Keys, di cui ha interpretato il brano nella ormai celebrata puntata di *The Voice* su Rai2, ne ha condiviso il video sulla propria bacheca Facebook. La giovane suorina di Comiso, le cui visualizzazioni su Youtube fanno registrare record su record, ha conquistato tutti con la sua semplicità e la sua determinazione. Anche oltre oceano.

Venticinquenne, orsolina, esercita il suo ministero nella casa delle suore di Milano che, in questi giorni, è stata assediata dai giornalisti che vogliono sapere tutto sulla religiosa diventata un fenomeno. Lei, però, così come i suoi familiari, non può parlare, non può rilasciare interviste. C'è una clausola del contratto con la Rai che regolamenta i rapporti con le testate giornalistiche. Chi la conosce bene, però, non ha dubbi nel ritenere che si sta godendo il momento. Non tanto per la celebrità, quanto per il fatto di essere riuscita in questo modo a lanciare un messaggio, quello del riuscire a donare la propria vita agli altri.

È stato un musical a fare cambiare vita a questa giovane con la passione del canto. È la santacrocese Lorella Mauro a raccontarlo, sicura di avere assistito alla crescita d'intensità della chiamata che ha caratterizzato il suo percorso sino al noviziato. «Erano i primi di settembre del 2007 – afferma – e assieme a Gianni Brullo, che con me aveva scritto il testo, e al maestro Salvatore Maniscalco, avevamo lanciato le audizioni per il musical *Il coraggio di amare* che narra la storia delle origini della congregazione delle suore orsoline della sacra famiglia in occasione del centenario della fondazione. La mamma di Cristina, Lina Rizza, casalinga (il papà, Gino Scuccia è un muratore, il fratello Salvuccio lavora in un panificio), aveva appreso delle audizioni in un incontro con Claudia Koll tenutosi a Punta Braccetto. Cristina, che in luglio si era diplomata in Ragioneria e coltivava la sua passione per la musica con una piccola band a Modica, si era presentata abbronzatissima ma con una determinazione e una capacità vocale che ci colpirono. Dopo aver visionato tutte le altre, non abbiamo avuto dubbi nell'assegnarle la parte di suor Rosa Roccuzzo, la monterossana fondatrice della congregazione, il modello che ancora oggi la ispira».

«Dopo le prove - continua il racconto - il 2 febbraio del 2008 ci fu la prima a Siracusa e ci siamo accorti subito come la presenza di Cristina, al di là del cammino che avrebbe maturato in seguito, era da traino per tutti gli altri. Abbiamo tenuto una serie di rappresentazioni in lungo e in largo per l'Italia. Sino al settembre 2008 quando Cristina parte per Roma per partecipare ai corsi dell'Accademia dello spettacolo istituita dalle suore orsoline grazie al supporto del regista Maximo De Marco che aveva realizzato il film *Petali di rose* basato proprio sulla storia di suor Roccuzzo».

Già in quel periodo Cristina matura l'idea di farsi suora, di seguire le orme di Rosa Roccuzzo. Ma la madre superiora, santacrocese, suor Carmela Distefano, la invitò a valutare con calma le proprie scelte. «Poi – continua Lorella Mauro – compie una scelta definitiva, entra nel noviziato. E la congregazione la manda in Brasile. Qui è accolta da una comunità di giovani suore che la fanno crescere e, soprattutto, fanno maturare in lei quell'alto senso di spiritualità che ha dimostrato anche in occasione del programma Rai. Senza trascurare, però, la passione per il canto. Tant'è vero che in Brasile traduce in portoghese il musical per farlo conoscere anche ai fedeli sudamericani».

AL. CAT.

**La scelta.** «Decise di seguire le orme del suo personaggio»

**Il noviziato.** «In Brasile tradusse quello spettacolo»







Con la chitarra e con il microfono, la passione per la musica ha accompagnato suor Cristina Scuccia sin da ragazzina. Una passione che l'ha fatta avvicinare sempre più alla fede, inseguendo nella vita le orme della suora Rosa Roccuzzo che lei aveva impersonato in un musical messo in scena a Siracusa per la prima volta e poi andato in giro in Italia





**La giornata del Fai diverte ragazzi, insegnanti e visitatori**

Sono stati 150 gli studenti (a sinistra) che hanno guidato i visitatori alla scoperta dei tesori di Comiso. Quest'anno sono stati previsti due percorsi alla scoperta della necropoli di Serra Carcara, delle terme imperiali e del mosaico (sopra) di Nettuno e delle Nereidi e dei reperti allogati al Magliocco

# Alla scoperta dei tesori casmenei tra necropoli, terme e mosaici

**LA SOLIDARIETÀ**

## Dedicata ai bambini delle scuole elementari riparte l'iniziativa «Coltiva il tuo sogno»

a. l.) Torna nelle scuole iblee "Coltiva il tuo sogno", il progetto ludico didattico gratuito con finalità benefiche che Ing Direct dedica ai bambini delle scuole elementari di tutta Italia, agli insegnanti e alle famiglie. In particolare, vi hanno aderito cinque scuole primarie di Ragusa "Palazzello", "Schininà", "San Giacomo", "Rodari", "Berlinguer", due scuole primarie di Santa Croce Camerina "Centrale" e "Santa Croce Camerina", tre di Ispica "Padre Pio", "Einaudi", "Sant'Antonio", due di Scicli "Don Milani", "Cataudella", quattro di Modica "Kinderlandia", "Albo", "Amore", "Cannizzara di Frigintini, sei di Vittoria "Rodari", "Sacro Cuore", "SS. Rosario", "Portella della Ginestra", "Sciascia", e l'Istituto comprensivo "Sciascia" di Scoglitti.



Creatività, fantasia e pensiero divergente saranno gli strumenti utilizzati quest'anno dal progetto per stimolare i più piccoli a scoprire l'importanza del risparmio, della progettualità e dell'uso intelligente delle risorse. Inoltre, grazie alla partnership con Unicef sarà sostenuto il diritto universale all'istruzione. "Da sei anni proponiamo questa iniziativa, perché crediamo nella bontà del progetto in termini sociali ed educativi - spiega Sergio Rossi, direttore marketing e comunicazione di Ing Direct Italia –. Non meno importante lo scopo benefico. Grazie alle passate edizioni circa 780.000 bambini di Etiopia, Zambia e Nepal hanno potuto frequentare la scuola per un anno scolastico attraverso Ing Chances for Children".

**ANTONELLO LAURETTA**

COMISO. Oltre seicento visitatori in città per la ventiduesima Giornata Fai di Primavera. Sono stati 150 gli studenti dell'istituto superiore "Carducci" che hanno guidato i visitatori alla scoperta dei tesori della loro zona. In particolare quest'anno sono stati previsti due percorsi archeologici che hanno portato i turisti alla scoperta della necropoli di Serra Carcara e dei reperti allocati all'aeroporto di Comiso e delle terme imperiali e del mosaico di Nettuno e delle Nereidi nel centro storico delle città.

Gli studenti, guidati dagli insegnanti Maria Stella Micieli e Rosanna Distefano, referenti del progetto, Teresa Noto, Francesca Cassarino, Nunziata Dierna, Maria Grazia Fedino, Giovanna Galofaro, Cristina Alfieri, Natasha Lo Nigro, Dario Puglisi, Vincenzo Raitano e Rosanna Maganuco hanno illustrato ai turisti l'area oggetto di studio, la storia degli insediamenti e hanno concentrato in particolare la loro attenzione sui reperti trovati a Serra Carcara e sull'originale del mosaico esposto nella ex biblioteca di via Canonino Flaccavento e di solito non visitabile. Giova ricordare che rappresenta una scena marina complessa, colta e di squisita fattura con un Poseidone dalla maschera visiva particolarmente espressiva. Scena che probabilmente doveva completarsi con altri personaggi posti nelle parti mancanti del mosaico. E' databile alla seconda metà del III secolo.

Tra i visitatori moltissimi sono arrivati da fuori città, in particolari sono stati presenti folti gruppi provenienti da Catania e Siracusa, oltre ad alcuni turisti inglesi che hanno potuto seguire le visite stesse nella loro lingua. Nell'ambito della manifestazione si è svolto anche un reading teatrale di passi di Gesualdo Bufalino grazie agli alunni del laboratorio teatrale Creatimondo guidato dalle attrici Tiziana Bellassai e Anita Indigeno e in collaborazione con la Fondazione Bufalino. "E' stata un'iniziativa di grande rilievo - ha commentato il dirigente scolastico, Caterina Giudice - che ha visto i nostri alunni, abilmente guidati dai docenti, in prima linea come apprendisti ciceroni, pronti ad accompagnare i turisti alla scoperta di angoli suggestivi ed interessanti del nostro territorio. E' il quarto anno che la nostra scuola aderisce all'iniziativa del Fai e, come negli anni scorsi, anche quest'anno c'è stata una straordinaria adesione. La nostra è una scuola che si apre al territorio e che offre ai propri studenti un ampio ventaglio di offerta formativa".

## GLI SCAMBI CULTURALI DEL «COMENIUS» A COMISO



a. l.) Conclusa la permanenza in città di un gruppo di studenti (nella foto) stranieri nell'ambito del Progetto Comenius. Tale progetto, coordinato dalla docente Pinuccia Occhipinti, è stato realizzato dalla sezione artistica dell'Istituto secondario "Carducci" di Comiso, e ha coinvolto ragazzi provenienti da Cipro, Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna, Romania e Turchia. La finalità è stata quella di integrare i diversi Paesi, favorendo una conoscenza reciproca attraverso lo scambio tra sistemi scolastici diversi, tra usi e costumi diversi e l'incontro tra studenti. Gli studenti stranieri sono stati ospitati a Comiso tre giorni

**COMISO**

### Auto in fiamme sulla strada per Ragusa, incerta la causa



l. f.) Auto in fiamme (nella foto) lungo i tornanti della Ragusa-Comiso. L'episodio si è verificato intorno alle 16,45 di ieri, proprio all'altezza della prima curva uscendo da Comiso. Molto probabilmente un corto circuito causato dal cattivo funzionamento di un impianto, alla base del rogo che ha provocato, tuttavia, diversi problemi di circolazione. L'arteria è, di fatto, assai trafficata e a quell'ora era piena di veicoli in transito. Sul posto, immediato, l'arrivo di una squadra dei Vigili del Fuoco proveniente da Ragusa, che hanno provveduto a sedare le fiamme.

**COMISO**

### Dissesto comunale, rinviato l'incontro



l. f.) Slitta di qualche giorno l'incontro del vicesindaco Gaetano Gaglio (nella foto) con i componenti della commissione enti locali. L'arrivo di Obama a Roma, e i preparativi legati alla sua presenza in città, hanno reso impossibile un colloquio al Ministero dell'Interno. Tutto rinviato di qualche giorno. L'amministratore comisano dovrà discutere con i funzionari della commissione ministeriale i dettagli relativi al bilancio 2013, sul quale è stato spalmato il disavanzo di quasi 2 milioni di euro contenente nell'esercizio finanziario relativo al 2011.

# Vigili, un corpo e 2 comandanti

**Comiso.** Fiorile vince il ricorso. Spadaro: «Dibennardo resta al suo posto»

COMISO. Due comandanti per il corpo di polizia municipale? Sulla vicenda, piuttosto ingarbugliata, c'è intanto un'ordinanza del giudice del lavoro. A novembre scorso, l'ex comandante, Antonio Fiorile, trasferito a Pedalino in estate, poco dopo l'insediamento del sindaco Spataro, aveva presentato un ricorso per essere reintegrato nel suo ruolo di comandante, recentemente passato alla dottoressa Anna Dibennardo. Quest'ultima era stata posta al vertice del corpo della polizia municipale che era stato accorpato al settore sviluppo economico e attività produttive dell'ente. Il giudice del lavoro Claudia Catalano ordina adesso al Comune di "riassegnare, in via urgente e provvisoria, ad Antonio Fiorile le funzioni e il ruolo a quest'ultimo riconosciuti fino al mese di giugno 2013". In pratica, Fiorile deve tornare ad essere comandante della polizia municipale casmenea.

Tra le osservazioni del giudice monocratico a sostegno di questa tesi, ce n'è una, in particolare, che evidenzia la "necessità che il comandante posto al vertice del corpo di polizia municipale, sia anch'egli vigile urbano". Nella stessa ordinanza del giudice del lavoro è specificato inoltre, che Fiorile risulta, allo stato attuale, il dipendente "dotato della più elevata qualifica all'interno del corpo di polizia municipale di Comiso".

Bisognerà capire cosa accadrà adesso. Per il sindaco Filippo Spataro non cambierà proprio nulla: "Il comandante – assicura – resta la dott. ssa Dibennardo. L'ordinanza non produrrà alcun effetto. Tale nomina, le è stata infatti attribuita dopo che ha assunto in via definitiva lo status di appartenente al Corpo di Polizia, a seguito del superamento di un corso di formazione, così come previsto dallo stesso regolamento comunale. Essendo l'unico funzionario direttivo laureato, prevale su Antonio Fiorile".

L. F.



RESTA APERTO IL CONTENZIOSO NEL CORPO DELLA POLIZIA MUNICIPALE



L'ASSESSORE COMUNALE ALL'AMBIENTE VITTORIO RAGUSA

# «Biogas, è semaforo verde»

**Comiso.** Positivo l'esito della missione romana per la realizzazione dell'impianto

LUCIA FAVA

COMISO. Si va verso la realizzazione di un impianto di biogas. Il progetto è fattibile. È quanto emerso dalle diverse interlocuzioni tecniche avute a Roma dal vicesindaco Gaetano Gaglio e dall'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa. I due amministratori casmenei hanno incontrato diverse società operanti nel settore delle energie rinnovabili e del biogas, portando loro le schede con le caratteristiche specifiche del territorio casmeneo e le sostanze organiche presenti in loco. In base a questi dati, le ditte hanno sviluppato un progetto ad hoc per Comiso.

Si punta al projectfinancing per la realizzazione dell'impianto che, qualora vedesse la luce sarebbe il secondo in Sicilia. I prossimi passi saranno la definizione dei vari dettagli e la predisposizione di un bando. Quanto ai tempi, dovrebbe volerci un anno e mezzo, massimo due. Non è stato sciolto, invece, il nodo relativo al sito. Al momento, le opzioni sono due. Essendo necessaria la vicinanza di un depuratore per alimentarlo, dovrebbe sorgere o in contrada Frategianni, a Comiso, o a Pedalino, in contrada Bosco Cicogne, dove l'ente casmeneo ha già alcuni terreni di proprietà.

Un incontro proficuo, quello dei due amministratori comisani, che fa seguito ad altre riunioni tecniche a cui aveva partecipato l'assessore Ragusa, presso la sede dell'Osservatorio Nazionale Permanente sulla Sicurezza. "Siamo ancora in una fase preliminare – ha commentato il vicesindacoGaglio –. A noi interessava soprattutto verificare la fattibilità di un impianto di biogas a Comiso e i diversi soggetti che abbiamo incontrato sono stati concordi: possiamo realizzarlo".

Un impianto di biogas potrebbe portarevantaggiotevoli a Comiso, si parla di qualcosa come 500mila euro l'anno tra risparmi sul trasferimento del materiale organico in discaricae nuove entrate mediante la produzione di energia elettrica e termica. Il biogas è considerato, infatti, una delle "fonti rinnovabili" più utilizzate per la produzione di energia elettrica e calorica. L'impianto casmeneo, da solo, potrebbe produrre 366 kilowatt come quota di energia elettrica. Comiso sarebbe, inoltre, all'avanguardia nell'isola. Un altro impianto di biogas esiste già a Rafaddali, ma quello che dovrebbe nascere a Comiso sarebbe più moderno.

**COMISO**

## «Autotrasporti, Lupi ha sbloccato i fondi»

COMISO. l. f.) Il ministro dei Trasporti Murizio Lupi, rende noto che sono stati sbloccati i fondi per gli autotrasportatori relativi all'anno 2010. A darne notizia il coordinatore cittadino del Nuovo centro destra di Comiso Alfredo Distefano, il quale dichiara, che adesso il provvedimento passa alla Corte dei Conti per la registrazione. Ad aver scatenato la necessità per i lavoratori di aderire allo sciopero in Sicilia dal 24 al 28 marzo, è stata la mancata erogazione delle risorse relative all'Ecobonus per il periodo 2010-2011. Le sigle sindacali di categoria territoriali avevano in maniera univoca confermato il fermo dei servizi di autotrasporto in Sicilia.

**PROMOZIONE.** Lucenti intensifica le sedute

# Comiso sotto torchio «Vietato sbagliare»

ANTONELLO LAURETTA

Verdearancio sotto torchio. Il tecnico Gaetano Lucenti, questa settimana, sta sottoponendo la sua squadra a un allenamento finalizzato a restituire una buona condizione fisica ai giocatori in vista delle ultime due partite del campionato di Promozione e dell'eventuale match di play out. Il Comiso, infatti, precipitato al terz'ultimo posto potrebbe non riuscire a raggiungere la salvezza diretta. Da sette domeniche all'asciutto di punti, sei sconfitte e un turno di riposo, hanno risucchiato la squadra nei bassifondi della classifica mentre nel frattempo il Real Biscari, sempre penultimo, ha però recuperato sette punti nei confronti dei verdearancio. A due giornate dal termine del torneo, il Comiso ha 25 punti, il Real Biscari di punti ne ha 17. Altre squadre che potrebbero essere coinvolte nella bagarre play out sono l'Atletico Gela (26 punti), Empedoclina (28 punti) e Santa Croce (28 punti), ma solo uno di questi quattro team potrebbe essere costretto allo spareggio col Real Biscari che domenica prossima chiuderà il suo campionato a Canicattì dove troverà una squadra delusa perché non si giocheranno più i play off giacché il Mussomeli, secondo con 17 punti di vantaggio sulla seconda, ha già conquistato il diritto a giocare la fase successiva dei play off.

Se il Real Biscari dovesse vincere a Canicattì, d'altra parte questa è l'unica opzione a sua disposizione per cercare di non retrocedere direttamente e giocare la partita play out perché osserverà il turno di riposo proprio nell'ultima giornata di campionato, si porterebbe a 20 punti e dovrebbe sperare che almeno una delle quattro squadre che la precedono conservi un vantaggio inferiore ai dieci punti. Poiché il Comiso giocherà domenica prossima in casa contro l'Empedoclina e poi in trasferta a Santa Croce, quest'ultima a sua volta giocherà domenica prossima a Gela, si comprende come la situazione sia piuttosto fluida in virtù dei tanti scontri diretti. Se invece il Real Biscari dovesse pareggiare o perdere dovrebbe rassegnarsi a retrocedere perché, fatalmente vedrebbe dilatarsi il distacco dalle altre squadre di dieci o più punti. Lucenti, però, non si fida dei valori tecnici e va per la sua strada. "Dobbiamo cercare di vincere domenica prossima contro l'Empedoclina – dice –, aspettare il risultato di Canicattì e comunque essere preparati mentalmente a giocare i play out. Per fare questo, occorre recuperare una buona condizione fisica. Quando il campionato arriva agli sgoccioli, vince chi ha più birra nelle gambe". Intanto il tecnico del Comiso potrà contare su tutti gli effettivi rimasti. Gurrieri, Consalvo e Mascara i quali hanno scontato la giornata di squalifica a Caltagirone, sono ora disponbili, come il bomber Cinnirella che sembra aver risolto i problemi con la società e si è allenato regolarmente in questi giorni. Alma, Satta e D'Agosta si allenano nelle città di residenza ma saranno a Comiso domenica prossima.

**GOVERNO**
la sfida del premier

**Renzi gongola.** «Tremila posti in meno ai politici». Fi lo contesta: il passaggio di competenze avrà come effetto il moltiplicarsi di poltrone

**Legge elettorale.** In corso un braccio di ferro tra Pd e "azzurri" sui tempi di approvazione. Prende corpo l'idea di rinviare la riforma a dopo le Europee

# Fiducia stentata sulle Province si complica l'iter delle riforme

## L'esecutivo vuol varare ai primi di aprile il ddl, ma slitta l'Italicum

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La riforma delle Province passa al Senato sotto il peso della fiducia posta dal governo (160 "sì" contro 133 "no"), e torna alla Camera per l'ultimo via libera. Ma lascia sul tappeto pesanti malumori nella maggioranza che potrebbero creare ulteriori intralci sul pacchetto di riforme in cantiere, legge elettorale inclusa.

All'indomani degli incidenti che avevano rischiato di compromettere il provvedimento (il governo è andato sotto due volte in commissione e la pregiudiziale di costituzionalità è stata respinta in Aula con soli quattro voti di scarto) palazzo Chigi è corso ai ripari. Alle 8 del mattino il Consiglio dei ministri si è riunito per una seduta-lampo che ha autorizzato la fiducia al ddl Delrio sul maxi-emendamento che contiene il testo della Camera e le modifiche approvate in commissione Affari costituzionali.

Provvedimento blindato, dunque, su cui il Senato non avrebbe potuto più apportare modifiche. Con buona pace dei dissidenti di Fi che al momento del voto, nel pomeriggio, hanno confermato di essere contrari a titolo personale (il resto del gruppo ha votato a favore), ma con grande entusiasmo del premier, Renzi, che per tutta la giornata non hafatto che decantare la riduzione dei costi della politica: «Tremila posti in meno ai politici è la premessa per tornare a dare speranza ai cittadini».

Ma la resa dei detrattori, tra i quali si è inserita Fi al completo, è opposta. Ovvero: che il ddl Delrio non abolisce realmente le Province, ma sfila ai cittadini il diritto di voto su un livello di amministrazione, e provocherà un moltiplicarsi di poltrone con la redistribuzione delle competenze provinciali a Città metropolitane e Comuni. «Non è vero che col ddl verranno tagliati tremila posti dei politici e altrettanti stipendi – contesta il leghista Calderoli –; i consiglieri comunali aumenteranno di ventisemila unità, più cinquemila assessori». Il provvedimento, infatti, prevede la riforma «a invarianza di spesa»; quindi, «lo stipendio viene diminuito, ma lo prenderanno tutti e trentunomila». Una critica sottoscritta da Sel, M5S e anche da Fi, che accusa Renzi di «pubblicità ingannevole» con gli sbandierati risparmi.

Ma il governo tira dritto verso l'obiettivo principale (da far valere nella campagna elettorale per le Europee) che è, al momento, impedire le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali a maggio: la riforma deve diventare legge entro i primi di aprile (alla Camera il testo dovrà passare in tempi record), altrimenti salta tutto. Dopodiché, i consigli provinciali in carica oseranno delle proroghe in attesa non solo che il ddl Delrio entri a regime, ma soprattutto che – questo il disegno della maggioranza – con la riforma del Titolo V si possano ridefinire le competenze delle Regioni.

Ci vorrà tempo, insomma, prima di arrivare al traguardo finale. Senza contare che la strada del pacchetto di riforme costituzionali, da far marciare di pari passo con l'Italicum, non si preannuncia in discesa. Sulla legge elettorale è in corso il braccio di ferro tra il Pd e Fi per i tempi d'approvazione. Renzi, per tenere unita la maggioranza, vorrebbe dare la precedenza alle grandi riforme, mentre Berlusconi punta i piedi sulla priorità della legge elettorale. Motivo per cui il premier si starebbe orientando a tentare Fi con un cavallo di battaglia dei forzisti (ne ha parlato ieri sera ai gruppi del Pd): introdurre nelle riforme costituzionali il potere del capo del governo di revocare i ministri (attualmente può farlo solo presidente della Repubblica).

Le trattative sarebbero già in corso ma, a quanto pare, la soluzione che sta prendendo corpo è di rinviare in ogni caso l'esame dell'Italicum al Senato dopo le Europee. La legge elettorale di stampo bipolare, infatti, così come prevede il doppio turno, potrebbe risultare inadeguata se il Pd, ma soprattutto Fi, venissero surclassati dal M5S, il terzo incomodo che rischia di mandare all'aria tutto il progetto di riforme, se non la legislatura.



**STOP A ELEZIONE DIRETTA.** Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, è l'autore del disegno di legge sulla riforma delle Province che pone fine all'elezione diretta del presidente. Sul provvedimento, che ha incontrato in Aula non poche difficoltà, il governo ha deciso di porre ieri la questione di fiducia.

**LUNEDÌ IN AULA LA RIFORMA DEL SENATO E DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE**

# Si va verso l'accordo sul premierato forte correttivo dem cassa obbligo del pareggio

ROMA. Il governo ha quasi messo a punto la bozza del ddl sulla riforma del Senato e del Titolo V, le cui linee sono state illustrate ieri sera dal premier, Renzi, ai gruppi parlamentari del Pd. A rendere più tortuoso il cammino del ddl, che lunedì approderà in Aula, sono una serie di emendamenti, già preannunciati, e che mirano ad allargare il campo delle materie da includere nelle riforme, a partire dalla cancellazione del vincolo del pareggio di Bilancio introdotto con il *Fiscal Compact*, proposto dalla sinistra del Pd. In questa ottica si affaccia anche l'ipotesi dell'esecutivo d'introdurre tra le riforme il rafforzamento dei poteri del premier, cosa che servirebbe a rinsaldare il patto con Fi.



STEFANO FASSINA

Secondo le ultime bozze del ddl circolate in giornata (informato rigorosamente cartaceo per proteggerne la riservatezza), il nuovo Senato sarà composto dai governatori regionali e da un numero di componenti proporzionati al numero degli abitanti di ciascuna Regione, eletti dai rispettivi consigli, nonché alcuni sindaci. Si supererà forse il numero iniziale di 120, ma è vero che non ci sono più i 21 senatori di nomina quirinalizia.

Fermo restando che il Senato non sarà eletto direttamente dai cittadini e non darà la fiducia al governo, esso manterrà il potere legislativo sulle riforme costituzionali, parteciperà all'elezione del presidente della Repubblica ed eleggerà due membri della Corte Costituzionale. In più potrà chiedere alla Camera di modificare le leggi in alcune materie, come il Bilancio dello Stato e il fondo perequativo per le regioni povere: di fronte a questa eventuale richiesta, la Camera per respingerla dovrà esprimersi con la maggioranza assoluta.

Le novità di ieri sono gli annunci di possibili emendamenti al ddl del governo, con temi scottanti che allungherebbero i tempi di approvazione. Un'ironia trasversale interno al Pd (Ginefra, Amendola e il renziano Carbone) chiede d'introdurre le macro-regioni. In più Fassina, D'Attorre e Leva, della minoranza interna, annunciano un emendamento che modifica il vincolo del pareggio di Bilancio (art. 81 della Costituzione), introdotto con voto bipartisan nel 2013 per adempiere al *Fiscal Compact*. Si consentirebbe l'indebitamento per realizzare investimenti: idea che sulla carta ha consensi trasversali, ma che diverrebbe ora incandescente per i rapporti con i soci Ue. Anche il governo ha in serbo l'ipotesi di allargare le materie oggetto della riforma, ma con un obiettivo diverso. L'idea è quella d'introdurre norme che rafforzano i poteri del premier (sarebbe lui a ottenere la fiducia dalla Camera e non il governo).

GIOVANNI INNA MORATI

**GOVERNO**
## la sfida del premier

**In Calabria.** Il capo dell'esecutivo ribadisce: «Piaccia o no, andremo fino in fondo sia sul taglio agli stipendi dei manager pubblici, sia sull'edilizia scolastica e sulla amministrazione dello Stato»


MATTEO RENZI IERI A SCALEA IN CALABRIA

# Renzi: «O si fanno le riforme oppure me ne torno a casa»

### «Ridurre l'impatto mastodontico della politica agli occhi dei cittadini»

SCALEA (CS). «Vado fino in fondo». Non ha nessuna intenzione di farsi frenare, Renzi. Le riforme delle istituzioni e della P. a. sono la scommessa su cui punta tutto, mentre si prepara a dare l'ato ai consumi mettendo «80 euro nelle tasche di chi ha più pagato in questi anni». Il premier vola a Scalea, Comune commissariato del Cosentino, per incontrare studenti e sindaci e partecipare a una manifestazione del Pd contro la 'ndrangheta. Esce «dal Palazzo» e si sonopone «anche a contestazioni», perché c'è da colmare uno «spread drammatico tra istituzioni e cittadini». E fare «la pace con gli italiani», attraverso le riforme. «Sono disposto a rischiare – ribadisce –. Se non si supera il Senato, smetto di fare politica».

La giornata è di quelle «importanti»: a palazzo Madama si vota il ddl Delrio che svuota i poteri delle Province. Il provvedimento, su cui le fibrillazioni della maggioranza costringono a porre la fiducia, serve a dare un «segnale chiaro, forte e netto». Superare le Province farà pur risparmiare «poco» (or-to-cento milioni) ma intanto, osserva Renzi, fa sì che «tremila persone smettano di vivere di politica e provino l'ebbrezza di trovare un lavoro». Senza contare che il passaggio è un preludio al compimento delle altre riforme: dalla riorganizzazione «radicale» della P. a. alla legge elettorale, dal taglio agli stipendi dei manager pubblici («piaccia o non piaccia, andiamo fino in fondo», avverte), fino al superamento del Senato.

Di cancellare il bicameralismo perfetto e modificare il titolo V si parlerà nella «riunione chiave» in programma con deputati e senatori del Pd: bisogna trovare una sintesi sul ddl costituzionale che Renzi, nonostante le resistenze, è determinato ad approvare in prima lettura entro le Europee. E a dare la misura la propria determinazione, il premier ribadisce l'impegno a lasciare la politica se fallirà.

Tutto si lega, nella tela che sta tessendo il governo. Bisogna «ripartire dalla scuola» come base per il futuro e «modernizzare» per creare nuovi posti di lavoro. Bisogna mettere a posto i conti per smentirla di pagare per gli interessi sul debito più di quanto si investe in istruzione. E bisogna mettere gli 80 euro di taglio dell'Irpef nelle tasche degli italiani per dire basta a un sistema che fa «guadagnare sempre i soliti». La politica deve dare per prima il buon esempio riducendo il suo «impatto mastodontico». Renzi lo ripete a studenti e insegnanti, sindaci e cittadini in piazza contro le mafie. Ma con tutti insiste che anche i cittadini devono fare la loro parte.

«A miei calabresi, smettete di pensare che la salvezza venga da fuori: alzatevi», è il messaggio che il premier ci tiene a far passare in una regione i cui «tanti problemi» vanno dalle mafie alla disoccupazione. «Guardiamoci negli occhi», ripete per tre volte in municipio a una platea dei sindaci, tra cui siedono Emiliano e il procuratore aggiunto, Gratteri: il governo «scavando nei cassetti» ha trovato 3,5 miliardi per l'edilizia scolastica e 1,5 mld per il dissesto del territorio, ma «bisogna avere il coraggio di dire che c'è da cambiare totalmente passo sulla gestione dei fondi europei». Che senso ha altrimenti andare «a testa alta» in Ue per reclamare, mentre si assicura rispetto dei vincoli di bilancio, più margini per investire? «Avremo – sollecita il premier – nei prossimi anni 59 mld di fondi Ue: non possiamo lasciarli a sua maestà burocrazia».

Le risorse «ci sono», assicura a più riprese Renzi ai sindaci che manifestano preoccupazione. Ci sono i soldi non spesi a pieno negli anni passati, ma anche quelli che verranno dai tagli alle istituzioni e ai super-stipendi dei manager pubblici. E più in generale, dalla spending review.

SERENELLA MATTERA

**TRA LE MOLTE CONTRADDIZIONI, I DATORI DI LAVORO DENUNCIANO SOMME PIÙ BASSE DI QUELLE DEI DIPENDENTI**


MODELLI PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

# I pochi "paperoni" italiani dichiarano un quarto di tutto il reddito nazionale

**L'«eccesso».** Sono 10 milioni i contribuenti che non versano un cent di Irpef

**ROMA.** Il 5% dei contribuenti "paperoni" dichiara complessivamente più di quanto faccia la metà dei contribuenti, quelli più poveri. Il reddito medio degli imprenditori rimane vistosamente più basso di quello dei lavoratori dipendenti: 17.470 euro contro 20.280 euro. L'80% degli autonomi dichiara meno di 20.000 euro. È un'altra degli squilibri quella che la crisi e l'evasione disegnano attraverso le ultime dichiarazioni dei redditi, quelle del 2012. Divari anche a livello territoriale. I lombardi guidano la classifica dei redditi dichiarati - in media 23.320 euro e superano i calabresi di oltre 10.000 euro - ma al momento di pagare sanno utilizzare meglio sconti e abbattimenti vari: così i contribuenti del Lazio fanno il sorpasso e guidano la classifica dell'Irpef versata: 5.070 euro, 140 euro in più dei cittadini della Lombardia.

**Reddito medio:** si attesta a 19.750 euro. La metà dei contribuenti dichiara però un reddito inferiore a 15.654 euro.

**In 10 mln senza Irpef:** A presentare le dichiarazioni dei redditi Unico e 730 ai fini Irpef sono stati 41,4 milioni di contribuenti. Ma sono molti quelli che non pagano l'imposta regina del fisco italiano, l'Irpef, oltre 10 milioni. Ci sono però 31,2 milioni di soggetti (il 75% dei contribuenti) che paga in media un'Irpef nessa di 4.880 euro.

**I "paperoni".** Il 5% dei contribuenti dichiara il 22,7% del reddito complessivo. Da segnalare, poi, che sopra la soglia dei 300.000 euro, ci sono solo lo 0,07% dei contribuenti.

**Imprenditori sono i 20.000 euro.** Circa l'80% degli imprenditori in contabilità ordinaria e circa l'80% dei lavoratori autonomi dichiara un reddito inferiore a 20.000 euro. Se si guarda a dipendenti e pensionati a dichiarare sono questa soglia sono circa il 60 e il 70%: il dato appare più credibile.

**Imprenditori senza di dipendenti.** Se si guarda ai redditi dichiarati la "guerra" tra categorie vede i lavoratori autonomi dichiarare in media 36.070 euro, i dipendenti 20.280 euro e gli imprenditori 17.740 euro, poco sopra i pensionati (15.780 euro). Ma il confronto, anche se indicativo, non sempre è corretto. Il dato degli imprenditori considera solo ditte individuali che, spesso, non hanno dipendenti: sbagliano pensare che due persone in una stessa ditta invertano la gerarchia dei redditi. I "poveri" imprenditori risentono poi delle molte classificazioni: quelli che hanno contabilità ordinaria e quelli semplificata. In ogni caso - i dati indicati dal ministero dell'Economia - non contengono autonomi e imprenditori in perdita, che pure ci sono.

**Case all'estero.** Ammonta a circa 23 miliardi il patrimonio immobiliare all'estero degli italiani. A possedere immobili in altri paesi risultano 113 mila soggetti. Sono invece 130mila quelli che dichiarano attività finanziarie all'estero per 28 mld di euro.

**C'è meno lavoro.** Dalle dichiarazioni dei redditi 2012 risultano 350mila lavoratori dipendenti in meno rispetto al 2008 e anche un calo di 32.000 imprenditori: in compenso i lavoratori autonomi tra il 2008 e il 2012 sono 128mila in più. Tra il 2008 ed il 2012 il reddito medio dei lavoratori dipendenti è sceso del 4,6%, quello dei pensionati è invece cresciuto del 4,6%, il reddito medio dei lavoratori autonomi è sceso del 14,3%, quello degli imprenditori dell'11%.

**Le contraddizioni.** La classifica del reddito medio vede la Lombardia in testa con 23.320 euro, seguita dal Lazio con 22.100 euro. Ma i contribuenti laziali versano 5.070 euro di Irpef contro i 5.830 dei lombardi. In coda la Calabria, con un reddito medio di 14.170 euro e un'Irpef versata di 3.510 euro.

CORRADO CHIOMINTO

**TENSIONE ALTA IERI ALLA CAMERA**

# Duro ostruzionismo di Fi sul voto di scambio poi il rinvio ad aprile


ROSY BINDI

**ROMA.** Forza Italia tiene duro alla Camera contro la legge sul voto di scambio il cui esame slitta. La tensione è alta, ma il governo ed il Pd vogliono licenziare il testo, malgrado le perplessità di Ncd e di alcuni nel partito Partito democratico.

Matteo Renzi lancia un appello perché si approvi quanto prima una «legge efficace», chiedendo ai partiti di non usare l'argomento del contrasto alla pratica del voto di scambio come «tema di scontro». Anche se, sottolinea dalla Calabria il presidente del Consiglio dei ministri, «C'è l'impegno della maggioranza e il Parlamento sta lavorando per trovare una formula migliore».

Parole che lasciano aperta la porta a qualche modifica a Montecitorio, che costringerebbe il provvedimento ad un nuovo passaggio a palazzo Madama. E quindi, ad un ulteriore allungamento dei tempi.

Silvio Berlusconi in persona chiede ai suoi deputati un duro ostruzionismo su un testo che secondo Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, è stato trasformato in «uno strumento liberticida, capace, per la sua genericità e inefficacia di afferrare condotte specifiche, di far sì che soggetti non colpevoli possano essere coinvolti nella peggiore situazione che possa loro mai capitare: un'indagine di mafia penale a sfondo mafioso».

Per questo tutti i deputati di Forza Italia si sono iscritti a parlare e hanno presentato un migliaio di emendamenti, contando sul fatto che, essendo il provvedimento alla prima calendarizzazione in Aula, i tempi per intervenire sono liberi.

Un ostruzionismo che il Partito democratico argina chiedendo, ed ottenendo, a voto segreto un rinvio dell'esame alla prossima settimana. L'obiettivo dei Democratici, nelle cui fila si registra qualche malumore sul testo, è di esaminare il ddl ad aprile, nei cosiddetto «secondo calendario»: a quel punto, infatti, in base al regolamento di Montecitorio i tempi di discussione non sarebbero più liberi ma contingentati.

Renato Brunetta fa buon viso allo stiramento, che rivendica come una sua «prima significativa vittoria» leggendovi un'apertura a modifiche. Anche se l'esame ad aprile del testo rischierà l'efficacia della battaglia ostruzionista. Un rinvio che M5S legge come un surrettizio tentativo per «affossare» la legge da parte del Pd, il quale «aveva dichiarato di voler andare spedito come un treno».

Da Scalea, Matteo Renzi ribadisce che «un impegno comune della maggioranza è fare in modo che una legge» sul voto di scambio politico mafioso sia «al più presto possibile approvata, con attenzione a che la norma sia efficace». E sottolineando che sul voto di scambio «il Parlamento sta lavorando per trovare una formula migliore», il premier lascia intendere che i pontieri sarebbero al lavoro per vincere le perplessità non solo dei forzisti ma anche del Nuovo centrodestra di qualche parlamentare del Partito democratico. A fine serata la presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi ha palesato una certa soddisfazione. «È stato respinto il tentativo di Fi di affossare la riforma del 416 ter. È un passaggio importante per portare a casa presto il testo riformulato dal Senato. Per questo è stata scelta la strada del rinvio ai primi di aprile, che ci permette di contrastare l'ostruzionismo della destra e contingentare i tempi per avere certezza sull'iter di approvazione in aula».

Rosy Bindi ha anche assicurato che «non c'è «nessuna dilazione, ma solo una più efficace gestione dei lavori parlamentari per approvare velocemente la riforma. Siamo convinti - ha concluso- che si debba regolamentare in modo più stringente lo scambio politico-mafioso, anche in vista della prossima scrutinio elettorale. La politica deve dare un segnale forte, di netto rifiuto di ogni forma di sostegno da parte della criminalità organizzata».

FRANCESCO BONGARRÀ

**REGIONE**

## il rimpasto

# Crocetta «licenzia» quattro assessori: è questione di spazi

### Se ne andranno Marino, Bartolotta, Sgarlata e Lo Bello Vancheri e Borsellino intoccabili, ma la contesa è dura


ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. Tornerà a riunirsi questa mattina il vertice di maggioranza per il rimpasto della giunta. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, avrebbe già «licenziano» l'assessore all'Energia, Nicolò Marino, quello alle Infrastrutture Nino Bartolotta, quello ai Beni culturali Mariarita Sgarlata e l'assessore al Territorio e Ambiente Mariella Lo Bello. «C'è un problema di spazi, ho spiegato agli assessori qual è la situazione», ha detto ieri sera Crocetta, conversando con i giornalisti a Palazzo dei Normanni.

I problemi sono sorti al momento della formazione del nuovo governo. Per il presidente della Regione, sono inamovibili l'assessore alla Salute Lucia Borsellino e quello alle Attività produttive Linda Vancheri. I rimanenti dieci assessori, sarebbero così divisi: 4 al Pd, che confermerà Nelli Scilabra alla Formazione professionale; 1 ai Drs, che dovrebbero designare un tecnico; 1 al Megafono, che confermerà Michela Stancheris al Turismo. Le rimanenti quattro poltrone assessoriali andrebbero divisi tra Udc che vuole confermare la sua attuale rappresentanza: 3 assessori; e Articolo 4 di Lino Leanza che con i suoi nove deputati all'Ars reclama 2 assessori. Una richiesta supportata dal fatto che l'Udc è passata da 12 a 8 deputati e che ha anche la presidenza dell'Ars.

Né Udc né Articolo 4 intendono cedere. Azzi, il presidente nazionale dello Scudocrociato, Gianpiero D'Alia, ha persino minacciato di sfiduciarlo: «Non mi pare che allo stato attuale ci siano le condizioni che consentano la partecipazione dell'Udc al governo Crocetta, se si vuole snaturare l'accordo elettorale tra noi e il centrosinistra per un governo del cambiamento e delle riforme, prefigurando la nascita di qualcosa che somiglia più al vecchio governo di Raffaele Lombardo». D'Alia ha annunciato per sabato la convocazione del comitato regionale del suo partito e del gruppo parlamentare all'Ars, «così da assumere decisioni definitive al riguardo e nell'interesse dei siciliani». Il segretario regionale, Giovanni Pistorio, che ieri sera ha riunito il gruppo parlamentare, ha ribadito: «Pacta sunt servanda», mentre nella mattinata il capogruppo Lillo Firrello aveva sostenuto che l'Udc non si sarebbe accontentata di un «maquillage» di facciata.

Un'altra battaglia si annuncia sui nomi dei nuovi assessori. Crocetta non intenderebbe accettare la designazione di deputati o ex deputati regionali o nazionali, mentre i partiti vorrebbero avere le mani libere. «Non è condivisibile - ha sottolineato il renziano Gianfranco Vullo - l'idea di tenere i deputati fuori dal governo regionale. Trovo invece corretto ed anzi necessario che sui parlamentari da nominare come assessori del governo Crocetta si compiano scelte che tengano conto del passato e della credibilità di ciascuno degli eletti».

Ma Crocetta, replicando a chi nei giorni scorsi aveva detto che gli eletti "non sono figli di un dio minore", ha rintuzzato: «Deputati in giunta? I parlamentari sono figli di un dio maggiore. Sono stati eletti per fare i deputati e non per fare gli assessori. Un assessore lavora almeno 14 ore al giorno, come farebbe un parlamentare a conciliare la sua attività politica con quella di assessore? ».

---

**LACUNA COLMATA.** Il provvedimento era atteso da vent'anni. Costo: 21 milioni

# L'Ars approva all'unanimità la legge contro i rischi derivati dall'amianto

GIOVANNI CIA NOMINÒ

PALERMO. Voto unanime per il ddl concernente «norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi amianto. La copertura finanziaria prevede inizialmente circa 21 milioni di euro di cui dieci per la trasformazione dell'amianto da materiale pericoloso a inerte pronto per il riutilizzo; dieci milioni per la rimozione dei manufatti in amianto; 10 milioni per gli interventi di bonifica, attraverso un bando a cui dovranno partecipare i comuni siciliani in forma singola o associata per intraprendere azioni di rimozione, trasporto, stoccaggio e trasformazione dei manufatti; un milione nel triennio a disposizione dei Comuni per la prevenzione.

Al piano quinquennale di smaltimento e bonifica dovranno adeguarsi i comuni, entro 60 giorni dalla promulgazione della legge. Prevede la messa in atto degli obiettivi del Piano nazionale amianto del 2013 e le disposizioni di legge in materia di prevenzione e risanamento ambientale.

Stabilisce misure socio assistenziali e rimborsi per i pazienti esposti al rischio amianto o affetti da patologie derivanti dall'esposizione all'amianto. Misure commisurate al reddito familiare su base Irpef.


GIOVANNI ARDIZZONE

«Questa legge, presentata e sostenuta da sempre dal deputato Pippo Gianni è stata voluta fortemente dall'Osservatorio nazionale sull'amianto», dice il coordinatore regionale dell'Ona, Calogero Vicario, che aggiunge: «Finalmente la Regione, potrà affrontare il problema dell'amianto in termini di prevenzione primaria e prevenzione secondaria nonché il riconoscimento della pregressa esposizione dei lavoratori. Inoltre l'istituzione di un specifico ufficio coordinerà le attività di parecchi assessorati della Regione tra cui quello di avviare definitivamente la mappatura a livello regionale».

«Una legge - sostiene il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo - che colma una lacuna di almeno vent'anni e ci pone all'avanguardia in Europa. Fronteggerà un'emergenza che attualmente costa alla Sicilia 80 morti l'anno e oltre 15 mila ammalati».

Inoltre, pure convoto unanime, l'Ars ha approvato il ddl riguardante «disposizione per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla mafia». Prevede la creazione di un fondo di rotazione, per finanziare la riqualificazione degli immobili destinati ad alloggi residenziali per gli agenti di pubblica sicurezza: sarà alimentato dai canoni di affitto degli immobili suesi. Soddisfazione viene espressa dal presidente dell'Ars, Ardizzone, secondo il quale si tratta di «un importante segnale che serve a rendere effettivamente proficua l'assegnazione dei beni. In questo modo, inoltre, si rafforza quella sinergia istituzionale tra Ars e Polizia di Stato».

**LA SVOLTA.** Il governatore Crocetta e l'assessore Borsellino illustrano il provvedimento

# Così la Regione ha autorizzato l'uso terapeutico della marijuana

## Prescrizione negli ospedali da parte di specialisti ma cure anche a casa



ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ora è ufficiale. Così come anticipato nell'edizione di ieri, anche in Sicilia arriva il via libera alla cannabis per uso terapeutico. Ad annunciare questo passaggio "epocale" – già altre sette regioni hanno dato il via libera ai farmaci a base di cannabinoidi (Toscana, Liguria, Friuli, Marche, Veneto, Puglia e Abruzzo) – è stato lo stesso presidente Crocetta.

«Il provvedimento – ha detto il governatore – nasce sulla base delle modifiche legislative italiane in merito all'uso della cannabis ma anche da più sentenze che hanno riconosciuto a diversi malati, in particolare a quelli affetti da sclerosi multipla, la copertura

**Spese dei farmaci** a carico delle strutture sanitarie. Iniziative per informare medici e farmacisti

terapeutica con tale sostanza».

Per Crocetta, «quello appena approvato è un provvedimento di particolare valore civile e sociale che mette la Regione siciliana all'avanguardia».

Per impedire l'abuso dei consumi di cannabinoidi, la prescrizione dell'uso dovrà essere effettuata da medici specialistici all'interno di strutture sanitarie e il percorso terapeutico potrà essere eseguito anche al domicilio del paziente.

L'assessore Borsellino ha annunciato che «si prevede, in particolare, che qualora l'inizio del trattamento avvenga nelle strutture ospedaliere o in quelle alle stesse assimilabili, i medicinali cannabinoidi sono acquistati dalla farmacia della medesima struttura, e posti a carico della stessa. Il paziente può proseguire il trattamento in ambito domiciliare, sulla base della prescrizione del medico, della struttura ospedaliera o assimilabile, che lo ha in cura; in tal caso, la fornitura del medicinale è assicurata dalla predetta struttura, sul cui bilancio graverà la relativa spesa».

Ed ancora: «Al fine di favorire la diffusione della conoscenza delle evidenze scientifiche più aggiornate sull'efficacia e sicurezza dei trattamenti con medicinali cannabinoidi, l'assessorato alla salute adotterà iniziative volte alla informazione dei medici e dei farmacisti. Si tratta – ha aggiunto l'assessore alla Salute – di un provvedimento volto a dare una adeguata risposta di cure, in mancanza di valida alternativa terapeutica, ad un'ampia casistica di patologie, che includono il trattamento del dolore e della spasticità muscolare causata da sclerosi multipla, ma anche la terapia sintomatica di alcune patologie e disturbi, quali ad esempio la nausea ed il vomito in seguito a chemioterapia, la sindrome da deperimento nell'Aids, il dolore neuropatico, l'epilessia, il glaucoma, il dolore oncologico e reumatico».

Sull'argomento è intervenuto Giorgio Trizzino, coordinatore della rete regionale della "Terapia del dolore": «Gli specialisti che potranno prescrivere farmaci a base di cannabinoidi sono quelli che si occupano di cure palliative, gli oncologi, i neurologi, ma potrebbero essere anche gli stessi medici di medicina generale. D'altronde già da tempo i medici di base prescrivono sotto indicazione degli specialisti farmaci a base di oppiacei. I farmaci cannabinoidi vanno somministrati attraverso aerosol, o sub- linguali con spray ed ancora con specifiche compresse».

**l'intervista**

## «Ma il medico di famiglia non prescriverà "canne" test su base limitata e controlli come per la morfina»



*Sui cannabinoidi per uso terapeutico orientamenti contrastanti, ma niente preclusioni ideologiche. Sulla dipendenza casi gravi in aumento*

PAOLO CASTORINA
responsabile Sert Catania

MARIO BARRESI

CATANIA. Sia chiara una cosa: «Con quest'aria della Regione non è che da domani mattina si può andare dal medico di famiglia a farsi prescrivere una canna». Il che, al netto del (minimo) dosaggio di autoironia professionale, significa: «La Regione aprirà uno spazio di sperimentazione in luoghi e con modalità ben precise, ma anche con controlli molto precisi sulle procedure». Paolo Castorina, responsabile del Sert di Catania, è uno di quelli che se fossimo in una fiction americana sarebbe un medico in prima linea. Da anni impegnato nella trincea della lotta alle dipendenze, può tracciare lo scenario da più punti di osservazione. E lo fa senza pregiudizi. Né scientifici, né ideologici.

**Cosa significa la sperimentazione della cannabis per uso terapeutico? Cosa succederà in pratica per medici e pazienti?**

«Per cruciare un'analogia penso a quello che succede con la morfina. Ci sarà una sperimentazione, che nella fase iniziale ritengo sia limitata ad alcune strutture, per la somministrazione di farmaci con il principio di cannabinoidi. Naturalmente ci saranno una serie di patologie ammesse alla sperimentazione e delle precise restrizioni da rispettare. Ritengo che all'inizio la distribuzione ai pazienti ammessi al protocollo avverrà nelle farmacie dell'Asp o delle aziende ospedaliere e solo in un secondo momento nelle farmacie del settore privato con il coinvolgimento del medico curante. Ma è chiaro che aspettiamo i dettagli esatti del provvedimento».

**Come avverrà la sperimentazione?**

«In materia di cannabinoidi ci sono orientamenti scientifici contrapposti. L'applicazione più diffusa è quella della terapia del dolore, soprattutto su due target: reazioni di nausea e vomito alle terapie chemioterapiche e malati di sclerosi multipla. Anche su questo tipo di patologie sul mercato esistono comunque dei prodotti che si sono dimostrati più efficaci, anche se c'è una certa percentuale di casi in cui i cannabinoidi riducono effetti collaterali e migliorano i risultati. Ma il dibattito è aperto. Anche su un altro aspetto».

**Quale?**

«Il principio attivo della cannabis che è molto variabile a seconda di numerosi fattori, a partire da quello più naturale: la resa del tipo di pianta dal quale viene preso. A parità di prodotto essiccato, il principio attivo può essere fino a cinque volte maggiore. Anche in caso di uso terapeutico bisogna tenere conto di questo elemento».

**Ma lei, da cittadino e da medico, è d'accordo con questa scelta della Regione?**

«Dal punto di vista professionale non è niente di più che la sperimentazione di un farmaco. Il punto è l'investimento ideologico sull'uno in sé: un percorso in cui il messaggio è che si apre all'uso terapeutico per poi passare alla depenalizzazione del consumo tout court. E bisogna stare attenti nel maneggiare questo tipo di messaggi».

**Qual è il punto di vista dal Sert? Si può essere dipendenti dalla cannabis?**

«Alcuni casi ci sono: gente disperata che ha bisogno di fumarne anche 20 spinelli al giorno. Il tasso di casi di dipendenza, rispetto a eroina e cocaina, è ovviamente inferiore. Ma innanzitutto c'è da fare un appunto sul principio attivo, che ha effetti collaterali dannosi, anche momentanei, al di là della dipendenza. E poi la nostra esperienza degli ultimi 5-6 anni al Sert ci racconta di un'escalation statistica di consumatori di cannabis, che arrivano manifestando stati psicotici, degenerativi e deliranti. Evidentemente qualcosa è cambiato anche nella lavorazione del prodotto che arriva sul mercato illegale, di certo di qualità più scadente».

**Nella "carriera" di un tossicodipendente quanto pesa il frequente ricorso allo spinello?**

«Allora, diciamo così: quasi la totalità di chi diventa dipendente da sostanze pesanti ha cominciando facendo uso di marijuana o hashish, ma solo pochi di quelli che fumano le canne finiscono con l'eroina o la cocaina. La canna non è l'inizio di un percorso di dipendenza, ma più che altro un primo "battesimo", che però evidenzia già la predisposizione del soggetto alla sperimentazione di stupefacenti. Ed è per questo che bisogna comunque tenere un profilo di controllo alto, anche nella gestione e nei controlli della sperimentazione per uso terapeutico».

Twitter: @MarioBarresi

GIORNALE DI SICILIA

**GIUDICE DEL LAVORO.** A seguito di istanza cautelare

# Polizia municipale a Comiso Comandante da reintegrare

COMISO

●●● L'ex comandante della Polizia municipale di Comiso, Antonio Fiorile, dovrà essere reintegrato nel suo incarico. La sua destituzione e la sostituzione, nel suo incarico, con l'attuale comandante, Anna Dibennardo, non è legittima. Lo ha deciso il giudice del lavoro, Claudia Catalano, che ha accolto l'istanza cautelare presentata nel novembre 2013 da Fiorile ed ha ordinato «al Comune di Comiso di riassegnare, in via urgente e provvisoria, a Fiorile Antonio, le funzioni ed il ruolo a quest'ultimo riconosciuti fino al mese di giugno 2013». Il giudice Catalano ha poi rinviato ad altra udienza le decisioni di merito. Il Comune si era difeso sostenendo che la qualifica attribuita a Fiorile (che ha diretto la Polizia municipale di Comiso 26 ottobre 2006 al 28 giugno 2013) era erronea. Ma il giudice ha risposto che il comune avrebbe dovuto semmai «adottare appositi atti di autotutela tesi a ripristinare la legalità violata» ed ha aggiunto che nel corpo di Polizia municipale di Comiso «non risulta prestino attualmente servizio dipendenti (diversi da Fiorile) dotati della qualifica di comandante della Polizia municipale». L'unico è Fiorile e costui, pur non ricoprendo oggi un incarico dirigenziale, «può legittimamente vantare il diritto di essere sottoposto direttamente ed unicamente alle direttive del sindaco» e non di un altro funzionario, qual è Anna Dibennardo, che guida, attualmente, l'area Polizia municipale e Sviluppo economico. Catalano ha aggiunto che «Dibennardo non può reputarsi posta a capo della Polizia municipale in quanto priva della necessaria qualifica e dei presupposti». Fiorile, attualmente, è stato assegnato al presidio di Pedalino e dell'aeroporto con «svolgimento di mansioni che non sono proprie di un funzionario di Polizia municipale». (FC)

**I NODI DELLA SICILIA**

ARTICOLO 4 VUOLE PIÙ SPAZIO. RAGGIUNTA UNA PRIMA INTESA, CAMBIANO LE DELEGHE. ECCO I PAPABILI ASSESSORI

# Alla Regione rimpasto in dirittura d'arrivo

Oggi Crocetta incontra i partiti per chiudere. L'Udc non vuole perdere un assessore e minaccia di lasciare il governo

**D'Alia: «Non ci sono le condizioni per la partecipazione dell'Udc al governo. Si vuole snaturare l'accordo elettorale tra noi e il centrosinistra preferendo la nascita di qualcosa che somiglia al governo Lombardo».**

**Giacinto Pipitone**
PALERMO

●●● Quando tutto sembrava pronto, tutto è tornato in discussione. E così il rimpasto che a Palazzo d'Orleans davano per chiuso nel pomeriggio di ieri resta in bilico almeno fino a mezzogiorno di oggi, quando i partiti torneranno a incontrare Crocetta. C'è da sciogliere il nodo Udc, che non vuole perdere un assessore e minaccia di lasciare il governo. E c'è da convincere l'Articolo 4 di Lino Leanza ad accontentarsi della conquista di un solo assessore invece di due.

È finita così una giornata lunghissima per Crocetta. Iniziata a ora di pranzo con il vertice che ha messo attorno al tavolo segretari e capigruppo di Pd, Udc, Articolo 4, Drs e Megafono. Dopo due ore presidente e alleati decidono di riaggiornarsi alle 20.



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Lo Bello che uscirebbe dall'orbita del Pd per entrare in quella del Megafono e occuparsi probabilmente dell'assesso-

In base a questo schema i Drs sono pronti a indicare un avvocato, un magistrato o un ambientalista a seconda del-

non ci stanno a perdere un assessore, nè a farsi imporre la scelta dei nomi da Crocetta (che probabilmente ne ha parlato con Lorenzo Cesa a Roma). E allora Gianpiero D'Alia a metà pomeriggio detta una nota in cui avverte che «non ci sono le condizioni per la partecipazione dell'Udc al governo. Si vuole snaturare l'accordo elettorale tra noi e il centrosinistra preferendo la nascita di qualcosa che somiglia al governo Lombardo». D'Alia convoca per il fine settimana il comitato regionale del partito che potrebbe decidere l'uscita dalla giunta.

I centristi lottano per non far passare il principio della rappresentanza in giunta proporzionale al numero di deputati all'Ars. Un principio che permetterebbe all'Articolo 4 di chiedere due assessori: ed è quello che hanno fatto Lino Leanza e Luca Sammartino pronti a indicare un avvocato siracusano e un palermitano ancora da individuare.

A tarda sera Crocetta lascia intuire che ad abbandonare la giunta saranno pure Niccolò Marino (oggi ai Rifiuti), Patrizia Valenti (Personale) e Maria Rita Sgarlata (Beni culturali). E per il magistrato sarebbe difficile anche un approdo al Senato perchè il Pd vuole bloccare

Il pomeriggio doveva servire ai partiti per trovare i nomi da indicare a Crocetta su uno schema che sembrava ormai definito: almeno sei cambi, rotazione di molte deleghe fra i partiti che le detengono, niente deputati ma via libera a politici in giunta. Per quanto riguarda i numeri: Drs e Articolo 4 (oggi non rappresentati in giunta) avrebbero un assessore ciascuno. Uno ne avrebbe anche il Megafono, che però dovrebbe intestarsi la conferma di un uscente (Michela Stancheris o, a sorpresa, Mariella rato al Lavoro). Il Pd cambierebbe tre assessori (Lo Bello, Bianchi e Bartolotta) e confermerebbe su input di Crocetta Nelli Scilabra. L'Udc perderebbe un assessore e resterebbe con due (uno dovrebbe essere l'uscente Dario Cartabellotta all'Agricoltura, l'altra Ester Bonafede). Infine, Crocetta conferemerebbe Lucia Borsellino alla Sanità e Linda Vancheri alle Attività produttive. Mancherebbe ancora l'assessore all'Economia, per cui Crocetta e il Pd attendono un suggerimento da Roma.

la delega che riceveranno. Nel Pd sarebbero sicuri solo Angelo Villari e Giuseppe Bruno mentre sono in bilico tutti gli altri nomi circolati nei giorni scorsi (Enzo Napoli, Tonino Russo, Franco Piro). Nell'Udc è forte il pressing per dare spazio al segretario regionale Giovanni Pistorio, su cui Crocetta ha perplessità legate a una condanna della Corte dei Conti che proprio in questi giorni lo sta contrapponendo di fatto alla Regione.

In ogni caso è proprio l'Udc a far tornare in alto mare la trattativa. I centristi l'operazione che dovrebbe portare Beppe Lumia a Bruxelles (lasciando libero un posto a Palazzo Madama) e in ogni caso Antonio Presti rivendica il ruolo di primo dei non eletti alle Politiche.

Di tutto questo - e anche delle contestuali nomine dei manager - partiti e presidente hanno discusso riservatamente nella notte. Non sembra in discussione invece il no di Crocetta ai deputati in giunta malgrado il pressing dei renziani con Gianfranco Vullo e dei Drs con Marco Forzese.

**SANITÀ.** Il via libera permetterà le cure soprattutto ai malati di sclerosi multipla in strutture pubbliche e private

# Pure in Sicilia cannabis per uso terapeutico

**PALERMO**

●●● Anche negli ospedali siciliani si potrà somministrare la cannabis a scopo terapeutico. La giunta, su proposta dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, ha approvato ieri una delibera per assicurare l'uso terapeutico dei cannabinoidi nelle strutture sanitarie accreditate, pubbliche e private. Il presidente Rosario Crocetta ha spiegato che «il provvedimento nasce sulla base delle modifiche legislative italiane in merito all'uso della cannabis ma anche da più sentenze che hanno riconosciuto a diversi malati, in particolare ai malati affetti da sclerosi multipla, la copertura terapeutica con tale sostanza». In attesa di una norma che regoli il settore, la decisione della giunta ha già aperto un caso con i Cinque Stelle, che avevano discusso il tema in commissione Sanità all' Ars assieme ai rappresentanti dell'associazione Cannabis Cura Sicilia. «Strano che il governo non ci abbia comunicato quanto meno che stava lavorando a questo provvedimento - ha detto il deputato Giancarlo Cancelleri –. Vogliamo prima leggere la norma del governo, se va nella direzione giusta ritireremo la nostra proposta di legge, altrimenti continueremo la battaglia».

Per il presidente Crocetta si tratta comunque di un provvedimento «di particolare valore civile e sociale che mette la Regione Siciliana all'avanguardia come altre regioni europee». E Giorgio Trizzino, direttore sanitario dell'ospedale Civico e del Di Cristina, ha spiegato che «la cannabis può essere somministrata per via orale per lenire gli effetti soprattutto di gravi patologie neurologiche come la Sla o la Sclerosi multipla grazie all'effetto rilassante che produce sulla muscolatura, cosa che i farmaci tradizionali non riescono a garantire. Ma riesce ad avere ottimi risultati anche nella chemioterapia per contrastare la nausea e il vomito. Si tratta di una cura ampiamente sperimentata – ha aggiunto Trizzino - che prevede una produzione a basso costo e in maniera del tutto legale». Per impedire l'abuso dei consumi di cannabinoidi, la prescrizione dell'uso dovrà essere effettuata da medici specialistici all' interno di strutture sanitarie e il percorso terapeutico potrà essere eseguito anche al domicilio del paziente.

Soddisfatta per la decisione della giunta anche la Samot Onlus, che da 27 anni si occupa di assistere al domicilio i malati affetti da patologie cronico-degenerative. (*RIVE*)

**RICCARDO VESCOVO**

**CORTE DEI CONTI.** In secondo grado 17 politici condannati a pagare 730 mila euro ciascuno per il danno erariale

# «Le assunzioni ingiustificate al 118» Respinta l'istanza di ricusazione

**PALERMO**

●●● Un'altra tegola sulle teste dei 17 politici condannati in secondo grado dalla Corte dei conti a risarcire 730 mila euro ciascuno per il danno erariale provocato alla Regione da 512 delle 3 mila assunzioni di barellieri-soccorritori sulle ambulanze del Sise-118, oggi Seus. La Sezione giurisdizionale d'appello, per l'occasione composta da due giudici siciliani e tre provenienti da Roma, ha respinto (con ordinanza 28/A/2014) l'istanza di ricusazione del collegio che avrebbe dovuto esaminare la richiesta di revocazione della sentenza d'appello, normalmente definitiva: si tratta una sorta di revisione del processo contabile prevista in casi eccezionali.

Secondo il collegio giudicante, composto da Pasquale Iannantuono (presidente), Bruno Tridico (relatore), Giuseppe Di Pietro (referendario), Nicola Leone e Anna Luisa Carra, il giudizio di revocazione «non può tradursi in un ulteriore grado di giudizio» ma può solo prendere atto di eventuali errori di fatto o di calcolo.

«Un errore - scrivono i giuidici - involontario e con caratteristiche tali, quindi, da poter ragionevolmente ritenere escluso che, una volta riconosciuto, il giudice non lo ammetta e non accolga il ricorso». «Non v'è dubbio - è la conclusione - che, contrariamente all'assunto dei ricorrenti, proprio il giudice che ha già conosciuto il merito della causa è quello più indicato per riconoscere un tale errore e per porvi rimedio, in linea con il principio di concentrazione e l'esigenza di migliore esplicazione dell'attività giurisdizionale».

La condanna riguarda gli assessori della giunta Cuffaro in carica fra il 2005 e il 2006 e i deputati della commissione Sanità dell'Ars che ratificarono le assunzioni decise dal governo: Totò Cuffaro, Francesco Cascio, Antonio D'Aquino, Mario Parlavecchio, Giovanni Pistorio, Francesco Scoma, Michele Cimino, Fabio Granata, Carmelo Lo Monte e Innocenzo Lentini (all'epoca presidente e assessori), Giuseppe Arcidiacono, Giuseppe Basile, Giancarlo Confalone, David Costa, Nino Dina, Santi Formica e Angelo Moschetto (all'epoca componenti della commissione). A febbraio dello scorso anno, ribaltando il pronunciamento dei giudici di primo grado che li avevano assolti, i 17 erano stati condannati a risarcire 730 mila euro ciascuno. Ma con la rivalutazione monetaria e gli interessi legali la cifra è lievitata ad oltre 800 mila euro. L'istanza di ricusazione non era stato presentato solo Santi Formica. Nei prossimi giorni il presidente della Sezione giurisdizionale d'appello fisserà la data dell'udienza nella quale sarà esaminata la richiesta di revocazione. La difesa, però, ha un'altra cartuccia a disposizione: martedì in Cassazione è stata discussa la richiesta di annullamento della sentenza per difetto di giurisdizione da parte della Corte dei Conti. Ora si attende il pronunciamento. (*ANDI*)

**ANTONIO DI GIOVANNI**

**I NODI DELLA POLITICA**

FORZA ITALIA: PUBBLICITÀ INGANNEVOLE. RENZI: UNA GIORNATA IMPORTANTE, FINIRÀ ANCHE IL BICAMERALISMO PERFETTO

# Province, arriva dal Senato il sì alla fiducia

Il governo incassa la maggioranza sul filo. Il testo ora passa alla Camera. La riforma entrerà in vigore dal 2015

**In Sicilia la riforma delle Province è stata già approvata dall'assemblea regionale. La riforma dovrebbe entrare in vigore in autunno.**



Il premier Matteo Renzi

●●● Il premier Matteo Renzi si gioca tutto sulle riforme: «O si fanno o vado a casa» ha detto ieri durante una visita ad una scuola di Scalea, in provincia di Cosenza. La sfida del presidente del Consiglio è a tutto campo: dalle province allo stipendio dei manager. «Se non si finirà con la storia del bicameralismo perfetto - ha detto Renzi - io smetto di fare politica. Sono disponibile a rischiare». E mentre continua la fibrillazione nella maggioranza sulla riforma delle Province, ieri il governo ha ottenuto al Senato la fiducia sul ddl Delrio. Intanto si lima la bozza di riforma del titolo V della Costituzione che dovrebbe arrivare lunedì in Parlamento.

**Riforma delle Province.** Il governo ha incassato al Senato la fiducia sul maxiemendamento al Ddl Delrio che recepisce le modifiche apportate al testo dalla commissione Affari Costituzionali e le osservazioni della commissione Bilancio. Il ddl, che ora torna alla Camera, passa con 160 sì, 133 no. Un risultato sul filo se si pensa che la maggioranza che disse sì alla nascita dell'esecutivo Renzi il 25 febbraio scorso potè contare su 169 senatori. La riforma prevede che fino al 31 dicembre 2014 ci sarà una fase di accompagnamento: per 9 mesi le giunte provinciali continueranno ancora a operare e dal 1 gennaio 2015 la riforma entrerà ufficialmente in vigore, liberando di conseguenza gli enti delle funzioni più rilevanti. I nuovi consigli provinciali saranno eletti e composti da Sindaci e Consiglieri Comunali con un sistema elettorale basato sul numero di abitanti dei Comuni da loro rappresentati. Questo privilegerà gli amministratori dei grandi comuni, portando quelli piccoli a unirsi. Il testo riduce poteri e funzioni delle Province, cancellando i consigli elettivi e istituendo dieci città metropolitane presiedute dai rispettivi sindaci metropolitani e da consiglieri che non percepiranno indennità e doppio stipendio. Renzi aveva spinto per il sì: «Una giornata importante per le riforme». Ma Forza Italia va all'attacco, Anna Maria Bernini parla di «pubblicità ingannevole di Renzi». Secondo il governo con il ddl Delrio saranno circa tremila i politici che smetteranno di ricevere una retribuzione. In Sicilia la riforma delle Province è stata già approvata dall'assemblea regionale: l'Isola è la prima regione ad abolire le Province che vengono sostituite da liberi consorzi dei comuni e da tre città metropolitane: Palermo, Catania e Messina. La riforma dovrebbe entrare in vigore in autunno.

**Riforma del Senato.** La cancellazione del bicameralismo perfetto e la modifica del titolo V è stata al centro della «riunione chiave» con deputati e senatori del Pd: Renzi, nonostante le resistente, è determinato ad approvare la bozza del ddl costituzionale in prima lettura entro le europee. Si affaccia anche l'ipotesi dell'esecutivo di introdurre tra le riforme il rafforzamento dei poteri del premier, cosa che servirebbe a rinsaldare il patto con Forza Italia. Secondo le ultime bozza del ddl, il futuro Senato sarà composto dai governatori regionali e da un numero di componenti proporzionati al numero degli abitanti di ciascuna Regione, eletti dai rispettivi consigli, e da alcuni sindaci. Fermo restando che il Senato non sarà eletto direttamente dai cittadini e non darà la fiducia al governo, esso manterrà il potere legislativo sulle riforme Costituzionali. E la sinistra del Pd ha proposto la cancellazione del vincolo del pareggio di bilancio.

**Tetto agli stipendi dei manager.** Secondo il premier «c'è un'emergenza nel rapporto tra politica e cittadini. Uno scollamento drammatico - ha detto Renzi - tra le istituzioni e i cittadini, aggiunge, evidenziando che il punto centrale è ridurre agli occhi dei cittadini l'impatto mastodontico della politica». Sul tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici, Renzi è chiaro: «Piaccia o non piaccia, il governo intende andare fino in fondo».

# ConfeserFidi cerca almeno 10 laureati in Sicilia

L'obiettivo è allargare la rete commerciale, età richiesta dai 25 ai 45 anni, necessaria la conoscenza dei sistemi informatici

**ConfeserFidi, che quest'anno compie sedici anni di attività, ha già avviato le selezioni. Necessaria la laurea in materie economico-bancarie.**

**Calogero Giuffrida**

●●● Lavoro in Sicilia in tempi di crisi, nuove opportunità arrivano da ConfeserFidi, intermediario finanziario siciliano vigilato dalla Banca d'Italia, leader nei servizi di garanzia per l'accesso al credito e nell'attività di consulenza finanziaria alle imprese.

ConfeserFidi, che quest'anno compie sedici anni di attività, ha avviato le selezioni, alla ricerca di almeno una decina di laureati e neo laureati in materie economico-bancarie da inserire nella propria rete commerciale. Tra le aree di inserimento previste in Sicilia quelle di Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Messina, Catania e Siracusa. Si punta a selezionare almeno dieci collaboratori ma potranno essere anche di più.

L'AZIENDA SI OCCUPA DI ASSISTENZA ALLE AZIENDE PER L'ACCESSO AL CREDITO

Non c'è un numero definito di collaboratori da selezionare, il lavoro c'è e ce n'è abbastanza ma bisogna avere oltre alla laurea in discipline specifiche nel settore economico, la formazione necessaria e le competenze adatte per farlo", dice Fabia Pisani, responsabile dell'ufficio marketing di ConfeserFidi.

Il maggiore Consorzio Fidi siciliano, che ha sede legale a Ragusa, guidato dall'amministratore delegato Bartolomeo Militi, si occupa anche di formazione supportando i collaboratori per trasferire le competenze tecniche. I candidati devono disporre di buone capacità relazionali e dinamicità oltre a possedere conoscenza del territorio di appartenenza e disponibilità immediata a mettersi a lavorare. Tra i requisiti richiesti ai candidati, che devono essere automuniti, un'età minima di 25 anni e massima di 45 anni; la laurea in discipline economico-bancarie (condizione indispensabile) e una buona conoscenza di applicativi Windows, internet, strumenti informatici. Sono richieste inoltre anche una minima conoscenza del settore creditizio e buona conoscenza del sistema bancario. La ConfeserFidi offre ai propri collaboratori «condizioni contrattuali regolate da specifici accordi, formazione professionale continua, opportunità di crescita professionale».

La mission di ConfeserFidi è quella di «favorire lo sviluppo delle imprese» con «soluzioni per l'accesso al credito bancario e la gestione finanziaria» che i collaboratori saranno chiamati a proporre ad imprese, enti e privati offrendo consulenza economico-bancaria.



Bartolomeo Militi, amministratore delegato di ConfeserFidi

«La nostra attività è finalizzata - spiegano dall'ufficio marketing di ConfeserFidi - a permettere alle imprese di ottenere condizioni maggiormente favorevoli rispetto a quelle di mercato garantendo a ciascuna impresa un'assistenza personalizzata in tutto l'iter di concessione del credito e consigliandola nelle scelte finanziarie. Inoltre assicuriamo risposte veloci e puntuali per rafforzare la solidità aziendale ed agevolare lo sviluppo di ciascuna impresa e prestare alle banche garanzie che coprono fino all'80% dell'intero finanziamento».

I laureati e neo laureati in materie economico-bancarie interessati a collaborare con ConfeserFidi possono inviare il proprio curriculum vitae dettagliato a: lavoraconnoi@confeserfidi.it oppure possono candidarsi sul sito web www.confeserfidi.it/lavora-con-noi.asp. Per informazioni telefoniche chiamare gli uffici della ConfeserFidi al numero 0932 834400.

(*CASI*)